

Intervento del Presidente Leonardo Carioni all'Assemblea Generale UPL

Milano, 2 ottobre 2006 – ore 15.00

Sala Consiliare di Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano

Gentili Signore, Signori Presidenti e Signori Consiglieri,

è con vivo piacere che saluto tutti i presenti a questo nostro appuntamento annuale in particolare il nuovo Presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma, e il rieletto Presidente della Provincia di Mantova, Maurizio Fontanili.

Un saluto non formale all'Assessore Regionale, Romano Colozzi, e al Presidente di Anci Lombardia, Lorenzo Guerini Sindaco di Lodi, che ricordo per due mandati presente a questa Assemblea quale Presidente della sua Provincia.

A loro un ringraziamento per la disponibilità ad essere qui con noi: è una novità assoluta.

E' opportuno, soprattutto in questo momento di difficoltà delle autonomie, dimostrare una comune volontà di intenti fra la Regione Lombardia, i Comuni e le nostre Province sia per l'attuazione del dettato costituzionale sia per far comprendere che queste istituzioni svolgono un ruolo essenziale nella vita del paese.

Quest'anno il nostro appuntamento è in anticipo rispetto alla solita scadenza dell'autunno inoltrato in quanto, come noto, vi sarà qui a Milano, grazie all'ospitalità della Provincia di Milano, l'importante Assemblea generale dell'UPI fra quindici giorni.

Gli adempimenti connessi hanno imposto un nostro incontro anticipato, che assume una veste nuova per le intervenute modifiche statutarie, approvate da tutte le undici Province Lombarde.

Oggi siamo in presenza non solo delle rappresentanze consiliari ma partecipano quali componenti dell'Assemblea, anche i Presidenti dei Consigli Provinciali.

Abbiamo sicuramente recuperato un handicap dando più voce in questo consesso alla rappresentanza democraticamente eletta dai cittadini.

Dobbiamo subito dire che il 2006 per le Province non è stato un anno facile, recentemente, si sono riuniti a Milano gli Assessori al bilancio e i Ragionieri Capo delle Province lombarde, per fare il punto della situazione sulle entrate tributarie provinciali e per ragionare sulle possibili proposte da formulare in vista della imminente legge finanziaria.

E' emersa una situazione piuttosto allarmante ma che purtroppo non ci ha colto di sorpresa.

In effetti, quando si parla di fiscalità locale, il primo pensiero corre sempre alla spesa, ai tetti imposti dal patto di stabilità, ai vincoli, ai lacci. Tutto vero.

In realtà, sussiste un altrettanto grande problema sul versante delle entrate.

Le principali entrate provinciali, l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile dei veicoli iscritti al P.R.A. (la cosiddetta RCAuto), l'imposta provinciale sulla trascrizione al pubblico registro automobilistico (l'IPT), l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica ad uso extra-abitativo, hanno ormai da alcuni anni un trend di crescita zero, se non leggermente negativo. Lo stesso dicasi per quelle Province che godono di trasferimenti statali compensativi.

Per converso, in qualità di Presidente dell'Unione Province Lombarde, ho più volte richiamato l'attenzione sulla evoluzione del **sistema delle Province**, che hanno vissuto un **processo di consolidamento amministrativo e di crescita istituzionale**, reso evidente dal trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato e dalle Regioni.

E' ormai un dato di fatto, le Province sono fra le istituzioni territoriali che più sono cambiate e più hanno accresciuto le loro competenze in questi anni.

Non è questa l'occasione per ragionare se sia stato un bene.

A mio parere, per lo sviluppo armonico e coordinato delle nostre comunità locali, lo è stato.

Ma non è questo il punto. Il punto vero è che, nonostante i maldestri slogan estivi del tipo "Trovare il coraggio di abolire le Province", le Province da un lato continuano ad accrescere le proprie competenze, dall'altro sono costrette a vedersi ridurre le proprie entrate che servono a far fronte ai nuovi compiti.

Inoltre, le risorse attribuite per deleghe statali e regionali non sono mai state indicizzate, non é mai stato riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per migliorare i servizi e siamo arrivati al punto che neppure le poche risorse di un tempo sono più riconosciute, perché doveva essere ormai avviato il federalismo fiscale.

A ciò s'aggiunga il paradosso offerto dal cosiddetto patto di stabilità e di crescita – che di crescita ha ben poco – e che pone le Province nella condizione di non potere spendere le poche risorse disponibili, penalizzano pesantemente quelle che invece, per far fronte ai bisogni del territorio, sono costrette a non rispettarlo; come la Provincia di Como, **che ha il Rating “AA” più alto fra quelli assegnati alle Province italiane a statuto ordinario - come ha certificato Fitchratings**, l'agenzia internazionale di Rating – che ha collocato il suo rating allo stesso livello della Regione Lombardia e del Comune di Milano.

Nella documentazione distribuita sono presenti due testi importanti: le proposte dell'UPL presentate il 15 giugno scorso a Rimini per la finanziaria 2006 e il contributo UPL al Documento di programmazione economico-finanziario 2007-2009 della Regione Lombardia del 6 luglio u.s.

Non mi sembra il caso di riprendere e approfondire quanto ivi contenuto, che mantiene del resto la propria attualità.

Mi sembra invece opportuno sottolineare, nonostante le informazioni siano ancora limitate, le preoccupazioni che emergono dalle Province sul disegno di legge per la finanziaria 2007.

Oggi, forse, non siamo in grado di approfondire tutti gli aspetti che la nuova manovra presenta: ma è sicuramente apprezzabile la volontà di proporre la verifica sui saldi, rimane aperta la questione del contenimento complessivo della spesa.

Gli Enti locali lombardi hanno tradizionalmente affermato la propria disponibilità a fare la loro parte nel risanamento della finanza pubblica; così come hanno chiesto un mutamento nella logica sanzionatoria: prevedere dei premi per gli Enti virtuosi che rispettano il patto e non solo penalizzazioni di carattere finanziario e organizzativo per coloro che non rispettano i limiti imposti dal patto di stabilità.

Noi vogliamo guardare in avanti per cui è essenziale riprendere l'attuazione del dibattito costituzionale del Titolo V, quale punto di partenza oggi condiviso per un nuovo assetto delle autonomie verso il federalismo.

Proprio recentemente nel convegno promosso da Anci Lombardia il 22 settembre scorso, anche il Presidente Formigoni ha sollecitato una urgente attuazione delle norme costituzionali vigenti, tanto più che la sovranità popolare si è espressa confermando la validità dell'impianto della legge costituzionale 3/2001.

Ogni volta ricordiamo negli interventi, nei dibattiti, nei momenti di rappresentanza che Regione, Province e Comuni hanno sottoscritto nel febbraio 2005 un'intesa sul federalismo fiscale, delineando il cosiddetto "Sistema Lombardia".

Ora è il momento di procedere alla concretizzazione normativa dei principi concordati: si tratta di attuare sia l'art. 119 sul federalismo fiscale sia l'art. 118 sui compiti e le funzioni degli Enti.

Mi piace ricordare che negli anni scorsi sia a livello di Alta Commissione, sia a livello ministeriale, sia a livello associativo degli enti locali sono state studiate e affinate proposte e valutazioni per cui si può operare su una serie di documenti e di elaborazioni per formulare proposte possibili da valutare insieme.

La rivisitazione ed adeguamento al dettato costituzionale dell'attuale Testo Unico sull'ordinamento degli Enti Locali è proposto quale nuovo "Codice per le Autonomie" relativamente all'individuazione, titolarità e allocazione delle funzioni fondamentali un quadro di dimensioni gestionali ottimali.

Si è capito che verrà proposto un disegno di legge delega, collegato alla finanziaria: riteniamo questa una modalità corretta che consentirà al Parlamento nel corso dell'iter legislativo il coinvolgimento di Regioni e Autonomie Locali e la possibilità di confrontarsi direttamente.

Se con questo strumento si vogliono semplificare le procedure per ridurre i costi e aumentare l'efficienza nella Pubblica Amministrazione, le Province Lombarde saranno sicuramente d'accordo, purchè il tutto sia correttamente partecipato ed approfondito con un dialogo costante.

Ho già detto altre volte, e quindi, ribadisco volentieri che **per governare il territorio, per contribuire davvero allo sviluppo delle nostre comunità le Province hanno bisogno di poche competenze, ma intere, piene, strategiche.**

E' necessario, infatti, trovare soluzioni più flessibili, moderne ed adeguate, per stabilire "chi fa che cosa", anche tenendo conto delle peculiarità di alcune aree del Paese, che per dimensione economica, culturale e sociale, assumono una connotazione assolutamente specifica, diversa dalle altre.

In questo senso, occorre avvicinarsi alla lettera dell'art. 118 della Costituzione, tenendo in ogni caso presente che non si può prescindere dalla realtà provinciale, eliminando le Province.

Per quanto riguarda le città metropolitane, prima di definire quali e quante saranno - a parte Milano - mi sembra necessario individuare quali funzioni saranno chiamate a svolgere, ma è chiaro dovranno gestire il governo complessivo del territorio, definendo le linee guida di infrastrutture, trasporti e ambiente.

A mio parere sarebbe opportuno un approccio alla Città Metropolitana in via sperimentale e all'insegna della flessibilità.

Desidero ora riprendere un grato saluto all'Assessore regionale Romano Colozzi, la cui presenza, oltre che essere un segno tangibile dell'attenzione che l'Assessore personalmente e la Regione Lombardia hanno nei confronti della nostra Unione, è di per sé un fatto che potremmo definire storico.

In effetti, caro Assessore, devo riconoscere che l'Assemblea Generale UPL è sempre stata, a parte i necessari adempimenti statutarî di competenza, un'occasione, pur utile, di incontro tra i Presidenti delle Province lombarde e le rappresentanze dei Consigli provinciali, ma non ha mai avuto una reale funzione di confronto.

Grazie alle nuove modifiche statutarie, che hanno sancito un preciso ruolo anche dei Presidenti dei Consigli provinciali e all'attenzione sempre più crescente dei Consiglieri provinciali alle attività di UPL, è cominciata a maturare una nuova idea di Assemblea Generale.

Così, su richiesta del Consigliere della Provincia di Cremona Ladina, è maturata l'anno scorso la proposta di invitarLa oggi ai nostri lavori; ho poi pensato di estendere l'invito anche al Presidente di ANCI Lombardia; altre proposte abbiamo in cantiere per il futuro, per esempio riunire i Gruppi di Lavoro nella stessa giornata dell'Assemblea Generale, in modo da dare sempre più contenuti e importanza a questa nostra assise; mi auguro, in ogni caso, che anche nei prossimi anni Lei ed altri Suoi colleghi di Giunta possiate intervenire alle nostre Assemblee.

A mio parere, la tua autorevole presenza conferma oggi la svolta in atto nei rapporti con la Regione Lombardia; in questi ultimi anni non è certo mancata la collaborazione fra Regione e Province, basti ricordare la sottoscrizione del Documento "Principi fondamentali di coordinamento della Finanza pubblica del sistema lombardia" che è stato lodato dalla stessa Corte dei Conti nella relazione annuale al Parlamento.

Ricordo infine che quando la Giunta e il Consiglio regionale della Lombardia hanno proposto all'UPL e alle Province lombarde di aderire al progetto di una partecipazione congiunta alle celebrazioni per il Columbus Day a New York, la nostra Unione si è subito fatta parte attiva per la realizzazione di questo obiettivo.

Tutto ciò dimostra che le Province lombarde sentono la necessità di una forte sinergia con la Regione Lombardia, anche perché sono convinto che la stessa Regione ne possa trarre benefici.

Ecco perché auspico l'avvio nei prossimi mesi di alcune forme di collaborazione importanti in ambiti significativi; oltre a riavviare il confronto sul famoso accordo che ai sensi delle circolari ministeriali 8 e 9 del 2006 è necessario per neutralizzare insieme alcune spese ai fini del Patto di Stabilità interno (per funzioni quali orientamento al lavoro, formazioni di categorie svantaggiate, corsi di specializzazione post-qualifica, etc.), penso a collaborazioni anche di tipo tecnico tra i nostri uffici.

Infatti, il 5 settembre scorso a Milano, presso la sede regionale di Via F. Filzi, ha avuto luogo un interessante incontro tecnico tra la Struttura Entrate e Tributi della Regione Lombardia ed una rappresentanza del Gruppo di Lavoro UPL "Tributi".

L'incontro, richiesto da alcune Province a causa delle difficoltà emerse nel riconoscimento delle esenzioni/agevolazioni fiscali dal pagamento dell'IPT, è stato occasione anche per verificare le problematiche comuni sia nella gestione delle imposte e tasse relative all'auto (come è noto, sia l'imposta di bollo regionale, sia l'imposta provinciale di trascrizione di competenza delle Province sono gestiti con l'ausilio dell'ACI), sia alle conseguenti agevolazioni/esenzioni concernenti i soggetti portatori di handicap.

La Regione, grazie anche ai dati che le pervengono dalla Motorizzazione Civile, è dotata di una consistente banca dati dalla quale si potrebbero estrapolare specifici elementi che opportunamente incrociati con i dati in possesso dalle Province, potrebbero portare ad un più efficace ed efficiente monitoraggio delle riscossioni per imposta di trascrizione; l'accesso ai dati in possesso alla Regione potrebbe consentire di effettuare ricerche mirate per categorie di soggetti onde verificarne la corretta applicazione dell'IPT (come, ad esempio, l'incidenza delle agevolazioni e/o esenzioni sull'imposta di bollo possono incidere su agevolazioni ed esenzioni applicate dalla Provincia per analoghe categorie di soggetti: portatori di handicap, rivenditori di auto o soggetti iva).

Quanto alle Province, i dati in nostro possesso sono quelli forniti dall'Acì-Pra, concessionario della riscossione per l'imposta di trascrizione, che opportunamente incrociati con quelli regionali potrebbero dare utili elementi di ritorno per la stessa Regione al fine di un miglior controllo delle proprie entrate.

In tale contesto di miglioramento dei controlli, anche nel rispetto delle rispettive leggi vigenti che regolano sia la tassa automobilistica regionale che l'imposta provinciale, è stata inoltre approfondita la possibilità di migliorare od incrementare l'attuale modulistica in possesso di taluni soggetti portatori di handicap, al fine di consentire una lettura corretta ed immediata per gli operatori tributari, predisponendo uno specifico modello che attraverso i dati in esso contenuti si individui prontamente il diritto o meno al conseguimento del beneficio da parte del soggetto interessato.

La soluzione migliore, a parere dei tecnici, sarebbe predisporre il modello a valenza regionale con un'utilità più ampia possibile per tutti quei settori della pubblica amministrazione interessati alla concessione di benefici (legati evidentemente all'automobile) a favore dei soggetti portatori di handicap: gli Enti Locali per la tassa automobilistica, l'imposta di trascrizione o le soste agevolate; l'Agenzia delle Entrate per quanto concerne i benefici in materia di IRPEF o IVA.

Il Gruppo UPL "Tributi" ha a tal fine predisposto una bozza del modello in questione che si è già provveduto ad inoltrare all'Ufficio Tributi della Regione Lombardia, perché ne verifichi la fattibilità anche con il settore interessato per competenza (Sanità).

Alla luce di quanto sopra, ti propongo di valutare l'opportunità di costituire un Tavolo tecnico che affronti questa ed altre problematiche comuni in materia di entrate, tributi e fiscalità locale, fra le quali, potrebbero essere meritevoli di maggiore approfondimento quelle relative a discariche e contributo a favore delle Province, canoni idrici, polizia idraulica con le implicazioni relative ai reticoli maggiori e minori, finanziamenti e trasferimenti e loro monitoraggio.

Una stretta cooperazione, per queste tematiche o nuove altre, consentirebbe non solo un proficuo scambio di dati e informazioni volti a migliorare l'operatività degli uffici competenti, ma anche una programmazione finanziaria più veritiera per le Province.

Non meno importante è oggi a mio parere la presenza dell'amico Lorenzo Guerini, che tra l'altro ben conosce questa Assemblea, per essere stato per dieci anni

Presidente della Provincia di Lodi ed aver portato il suo grande contributo ai lavori di UPL.

Nel rapporto con i Comuni credo che le nostre Province debbano fare un salto di qualità rispetto al passato, nel senso che non dobbiamo più limitarci a rivendicazioni di competenza, ma stabilire insieme quale sia l'Ente che meglio può soddisfare, ai diversi livelli, i singoli bisogni.

Penso, in particolare, alla modifica della legge sul governo del territorio e alle proposte sulla rete dei servizi sociali.

Milano, 2 ottobre 2006

Leonardo CARIONI